

Rassegna stampa del

14 Gennaio 2016



## Banche, aumentano i prestiti ma anche le sofferenze

Rossella Bocciarelli • pagina 5

• Bollettino Bankitalia. Primi 11 mesi dal 2012 a novembre. Finanziamenti ai nuclei familiari sono cresciuti dello 0,8% e quelli alle aziende dello 0,2% rispetto al 2014. Sofferenze a 201,0,7 miliardi contro i 174,9 di ottobre

# Risalgono i prestiti a imprese e famiglie Sofferenze sopra quota 200 miliardi

ROMA

L'economia italiana riparte e il credito al settore privato torna finalmente "a riveder le stelle" ovvero a mostrare un tasso di variazione positivo. A novembre, infatti, secondo i dati dell'ultimo bollettino statistico Moneta e banche di Bankitalia, i prestiti al settore privato hanno evidenziato un incremento dello 0,6% rispetto allo stesso mese del 2014, contro il -0,5% su base annua fatto registrare in ottobre.

Hanno registrato un'inversione di rotta, finalmente, anche i

### GIÙ I TASSI DI INTERESSE

A novembre i tassi sui nuovi prestiti alle società fino a un milione sono scesi al 2,76%, quelli per importi superiori all'1,28%

prestiti alle imprese, che sono cresciuti, sempre su base annua, dello 0,2% contro il -1,2% tendenziale evidenziato a ottobre mentre appaiono in miglioramento i prestiti alle famiglie che sono aumentati dello 0,8% sui dodici mesi (0,5% a ottobre).

Il tasso di crescita sui dodici mesi delle sofferenze, senza correzione per le cartolarizzazioni ma tenendo conto delle discontinuità statistiche, precisa via Nazionale, è risultato pari all'1%, come a ottobre. Ma l'eredità della crisi e dei sette anni di vacche magre che abbiamo alle spalle continuano a pesare in modo vistoso sui bilanci bancari: nel mese di novembre 2015, infatti, i prestiti in sofferenza del sistema bancario

italiano hanno sfondato la soglia dei 200 miliardi di lordi, arrivando a segnare 201,02 miliardi. In ottobre, il dato delle sofferenze lordi era stato pari a 198,9 miliardi. È noto del resto che se, accanto alle sofferenze in senso stretto, si considera tutto l'insieme dei prestiti deteriorati, si arriva a un ammontare intorno ai 360 miliardi.

Un dato che certamente non aiuta un rapido rafforzamento della ripresa. Come spiegano su La Voce.info Massimo Bordignon ed Enrico Minelli, proprio la maggiore interdipendenza tra banche e imprese in Italia spiega la lentezza del meccanismo di trasmissione della politica monetaria europea ultra-accomodante messa in atto dalla Bce. Malgrado la spinta di lungo periodo verso un sistema meno banco-centrico, il peso degli impieghi sull'attivo totale resta per le banche italiane ben superiore alla media europea (55% contro 46%) e gli effetti della crisi dell'economia reale in Italia hanno inciso sui bilanci bancari in modo più forte che in altri paesi. Non solo: il fardello dei crediti deteriorati ha reso più costoso per le banche italiane adeguarsi alle richieste di rafforzamento del capitale giunte dal meccanismo europeo di vigilanza unica e ha portato a una pesante riduzione dei prestiti alle imprese (-96 miliardi dal 2011, una riduzione di circa l'11 per cento). Oggi, però, affermano i due esperti "vociani", dopo aver aumentato il capitale del 40% dal 2008, le banche italiane sono in condizioni di poter riprendere una strategia più espansiva dal lato degli impieghi. Non solo le politiche di facilitazione al credito, ma anche il Quantitative easing della

### TREND

+0,2%

#### Prestiti alle imprese

Le serie storiche del Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia, dopo oltre tre anni, evidenziano la ripartenza dei prestiti alle imprese: a novembre 2015 i finanziamenti alle aziende hanno ritrovato il segno positivo con un incremento dello 0,2%. L'ultimo rialzo risale all'aprile del 2012, con i prestiti alle imprese in aumento dell'1,3%

+0,8%

#### Prestiti alle famiglie

I prestiti alle famiglie sono saliti dello 0,8%. L'andamento aveva già registrato un'inversione di rotta a luglio scorso tornando in territorio positivo dopo una lunga ondata di contrazioni.

+2,3%

#### La raccolta delle banche

Frena la raccolta delle banche. A novembre il tasso di crescita sui dodici mesi dei depositi del settore privato è stato pari al 2,3 per cento (5,3 per cento a ottobre). La raccolta obbligazionaria, incluse le obbligazioni detenute dal sistema bancario, è diminuita del 15,6 per cento su base annua (-16,3 per cento nel mese precedente)

Bce spingono in questa direzione. Gli acquisti della Bce tendono infatti a spingere verso l'alto il prezzo di titoli di stato e azioni, rendendo in termini relativi più conveniente per le banche l'utilizzo di capitale per i prestiti alle imprese. E i primi effetti di queste politiche si cominciano a vedere.

Tornando ai dati Bankitalia, le sofferenze al netto delle svalutazioni operate dagli istituti salgono a 88,83 miliardi, in crescita rispetto agli 87,2 miliardi segnalati da via Nazionale per il mese di ottobre. Quanto al costo del denaro, i tassi d'interesse sui finanziamenti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie, sono stati pari a novembre, al 2,85 per cento (2,87 nel mese precedente); quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo all'8,29 per cento (8,37 nel mese precedente). I tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a un milione di euro sono risultati pari al 2,76 per cento (2,86 per cento nel mese precedente); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia all'1,28 per cento (1,35 per cento a ottobre). I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,54%. Sul versante della raccolta l'ammontare delle obbligazioni, incluse quelle detenute dal sistema bancario, è diminuito del 15,6 per cento su base annua, con un leggero rallentamento rispetto al -16,3% del mese precedente. Quanto ai depositi, il tasso di crescita sui dodici mesi dei depositi del settore privato è stato pari a novembre al 2,3% (5,3% a ottobre).

R. Boc.

AGENZIA DI STATISTICA

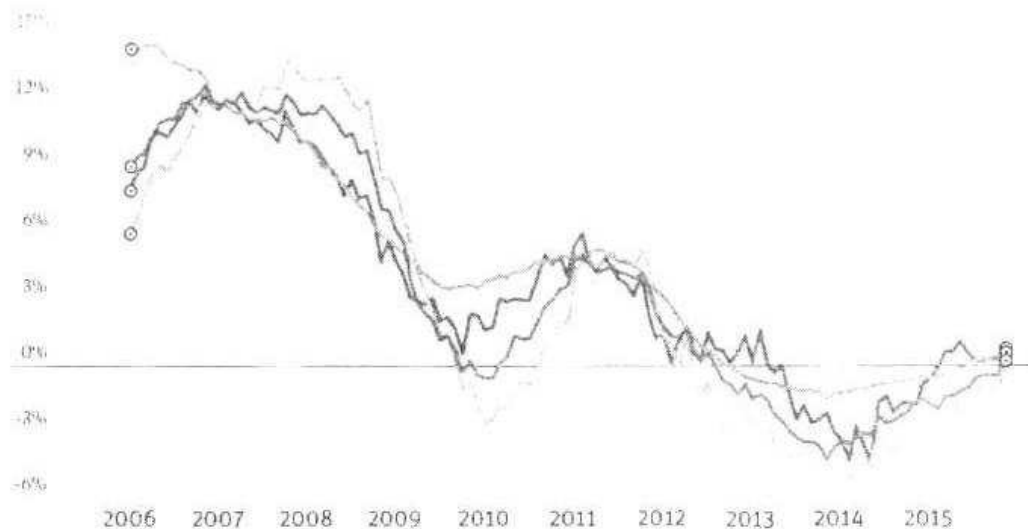
### I dati di Bankitalia

#### I PRESTITI BANCARI

Residenti in Italia.

Variazioni percentuali sui 12 mesi

- Famiglie: corretto per le cartolarizzazioni
- Settore privato: corretto per le cartolarizzazioni ed escluse le controparti centrali
- Settore privato: non corretto per le cartolarizzazioni
- Società non finanziarie: corretto per le cartolarizzazioni

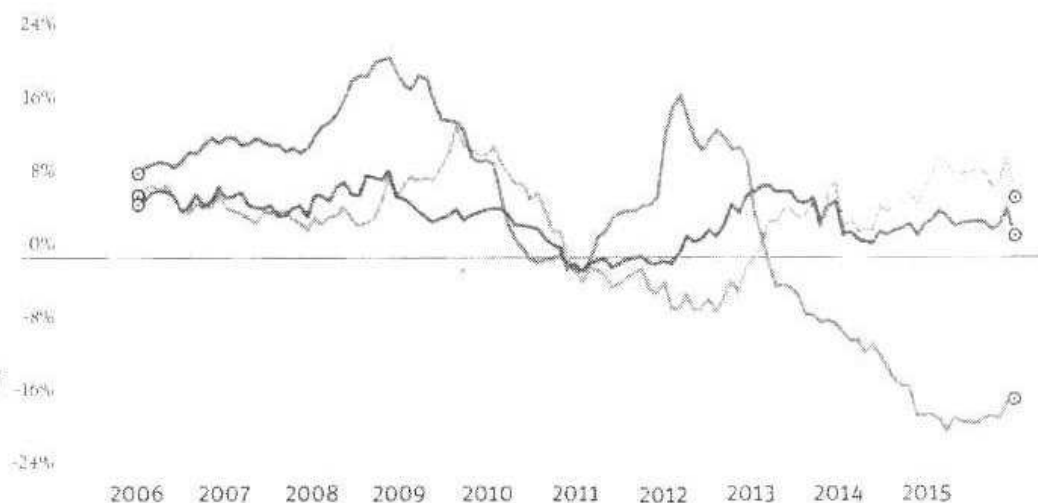


#### PRINCIPALI PASSIVITÀ

Residenti in Italia. Depositi e obbligazioni.

Variazioni percentuali sui 12 mesi

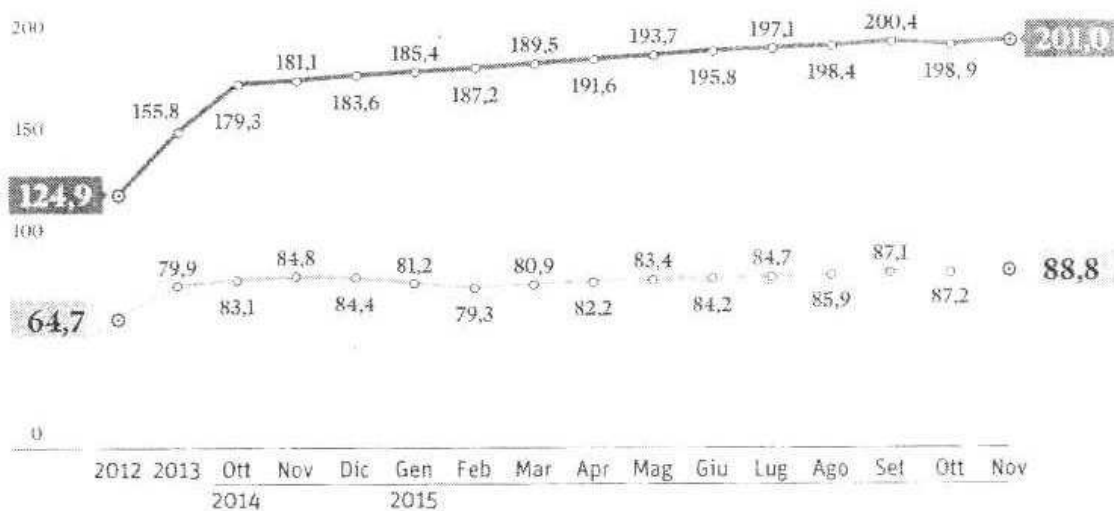
- Obbligazioni emesse
- Depositi in conto corrente
- Depositi totali: escluse controparti centrali e depositi connessi con le cartolarizzazioni



#### LE SOFFERENZE

Consistenze di fine periodo in miliardi di euro

- Totale sofferenze
- Sofferenze al valore di realizzo



Real estate. Previsti interventi in dieci città italiane: la sede a Roma trasferita in un palazzo storico dell'Eur

## Dagli immobili risparmi per 200 milioni

ROMA

Un'operazione immobiliare da 400 milioni di euro che riguarderà 10 città italiane. Alla conclusione Telecom Italia dovrebbe avere un bel risparmio a regime (200 milioni l'anno dal 2018) e avrà un nuovo headquarter a Roma: non più a Corso d'Italia, ma nelle torri dell'Eur, progettate negli anni negli anni 50 da Cesare Ligini, che per anni hanno ospitato il ministero delle Finanze.

Nulla cambierà in termini di sede legale, che resta a Milano, ma i vertici della società hanno più volte evidenziato il fatto che si tratti di un'operazione di "rigenerazione urbana" per un'area che a Roma era sostanzialmente abbandonata

a se stessa e all'incuria, a due passi dal laghetto dell'Eur. «Volevamo un intervento che rispettasse la tradizione, ma interpretandola per permettere di far vivere in modo diverso 5 mila persone», ha detto l'ad di Telecom Marco Patuano nel presentare il progetto. Il tutto all'insegna dello «smart working» e del «better life» dei dipendenti che fra metà del 2016 e inizio 2017 dovrebbero gradualmente traslocare.

Questo a Roma. Ma l'operazione è stata pensata su 10 città che ospitano attività e dipendenti del gruppo. In tutto si parla di un intervento su un'area territoriale di 7 milioni di metri quadrati («Grande insomma come un capoluogo

di provincia da 60-70 mila abitanti», ha chiarito Patuano), attraverso 54 cantieri in 10 città fra cui Milano, Firenze, Torino, Palermo, Padova. Il piano che ne è scaturito prevede quindi la ristrutturazione di oltre 50 edifici per complessivi 400 mila metri quadrati e il «rilascio» di 700 mila metri quadrati.

Stando ai piani il tutto non dovrebbe costare un euro al Gruppo: l'intervento dovrebbe concludersi in 3 anni circa con un investimento interamente finanziato grazie ai risparmi generati dalla razionalizzazione dello stesso patrimonio immobiliare. Che consta di 11.200 immobili. Di questi il 40% circa sono di proprietà e il 60% sono in locazione.

Molte di queste locazioni sono state anche rinegoziate. Per farlo ci si è dovuti riferire a una quarantina di fondi, proprietari dei vari immobili Telecom. In locazioni il gruppo spendeva 500 milioni l'anno. Considerando il risparmio di 200 milioni annui, in due anni il progetto dovrebbe arrivare a break even. E occorre poi considerare che con le nuove tecnologie le vecchie centrali (che necessitavano di molto spazio) andranno in obsolescenza. Per l'intervento a Roma è stato scelto lo studio Uno-A, a valle di un bando per la progettazione riservato a progettisti italiani under 40.

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI ANNUI CRIF

# Mutui, più richiesta ma importi giù

di Paola Dezza

Il 2015 è stato l'anno che ha registrato un record nella domanda di mutui. (richieste e non erogato), domande che però si concentrano su importi meno consistenti che in passato.

Dall'analisi Crif sul settore risulta, infatti, che l'importo medio dei mutui richiesti nel 2015 è ulteriormente calato, attestandosi a 122.176 euro rispetto ai 124.343 euro dell'anno precedente. Il trend in contrazione non è una novità, ma perdura da diversi anni ed è figlio della crisi di fiducia dei potenziali compratori e della situazione economica e immobiliare che abbiamo vissuto fino a qui.

Complessivamente, l'importo medio dei mutui richiesti nel 2015 è calato dell'11,3% ri-

spetto ai valori registrati nel 2008. La contrazione va ricondotta anche al continuo calo del valore degli immobili che sono oggetto della garanzia ipotecaria, dato che i prezzi negli ultimi anni (dal 2008) si sono mossi in discesa, e al forte incremento delle surroghe che riguardano mutui rinegoziati sempre di importi inferiori al valore al momento della stipula.

Gli italiani, guardando i dati nel dettaglio, prediligono la fascia di importo tra 100mila e 150mila euro (scelta nel 30,2% dei casi). Il 21,2% delle domande si è rivolta a importi più bassi (75.000-100.000 euro) e il 19,1% alla fascia 150.000-300.000 euro.

Nel corso del 2015 la domanda di mutui è salita del 53,3% (+33% a dicembre su un anno prima), spinta dalle condizioni appetibili offerte dagli istituti di credito, grazie a tassi di interesse ai minimi storici, e dalle surroghe.

## Domanda di mutui

Numero di richieste a parità di giorni lavorativi

VARIAZIONE PERCENTUALE	GENNAIO DICEMBRE
Anno 2015 su 2014	+53,3
Anno 2015 su 2013	+76,4
Anno 2015 su 2012	+70,1
Anno 2015 su 2011	-0,7
Anno 2015 su 2010	-20,2
Anno 2015 su 2009	-19,4

Fonte: Crif - Il Sistema Crif di Informazione Creditizia

Su base regionale la Liguria è la regione che ha fatto registrare l'incremento più consistente, con un +72,1% rispetto all'anno precedente, seguita dal Lazio (+62,2%) e dalla Toscana (56,9%). Relativamente agli importi medi richiesti, invece, il record spetta al Trentino Alto Adige con 149.450 euro, in sensibile crescita rispetto all'anno precedente, seguita da Lazio, con 140.658 euro, e da Lombardia (130mila euro), mentre fanalino di coda è risultato essere il Molise, con un importo medio a quota 100.489 euro nonostante una crescita rispetto al 2014 pari al 37%. Dal team di Crif si aspettano un ulteriore consolidamento della domanda di mutui nel corso dei prossimi mesi, grazie ancora una volta ai prezzi degli immobili ancora appetibili e al clima di ritrovata fiducia.

www.cris.it

NUOVI STRUMENTI

# Norme più chiare per il prestito vitalizio

◆ Nel 2016, grazie alle nuove norme elaborate per dare maggiori certezze sia a chi accede al credito sia agli operatori, dovrebbe aumentare il ricorso al prestito ipotecario vitalizio (Piv). Almeno questo è l'auspicio del governo che ha cercato di recepire le indicazioni di Abi e associazioni dei consumatori, per migliorare uno strumento che in realtà è presente in Italia da 10 anni ma che finora è rimasto sostanzialmente inutilizzato.

La legge di riforma del Piv (44/2015) è in vigore dal 6 maggio scorso, ma solo a fine dicembre è arrivata la firma del regolamento attuativo del ministero dello Sviluppo Economico, che a giorni sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Al provvedimento ministeriale la legge ha infatti rinviato il compito di precisare le regole per l'offerta al pubblico dei finanziamenti, garantire trasparenza e certezza dell'importo, dei termini di pagamento, degli interessi e di ogni altra spesa dovuta. E individuare i casi che determinano una riduzione significativa del valore di mercato dell'immobile e possono quindi giustificare la richiesta di rimborso integrale del prestito da parte della banca (vedi articolo sotto).

Con il Piv gli over 60 possono ottenere liquidità dalla propria casa senza venderla: dando questa in garanzia a un istituto di credito è infatti possibile ricevere un finanziamento che, in genere, spetterà poi agli eredi estinguere. Il debito potrà essere restituito attraverso la vendita dell'immobile, il cui ricavato, in tutto o in parte, andrà a ripagare la banca. La somma da rimborsare non potrà però mai superare il valore della casa. Se il ricavato della vendita a prezzi di mercato fosse minore di quanto dovuto, infatti, la "perdita"

sarà a carico della banca, che non potrà in alcun modo rivalersi ulteriormente sugli eredi. Questi ultimi hanno un anno di tempo per cedere il bene; poi il finanziatore potrà far valere l'ipoteca e procedere all'alienazione forzata, con il valore di perizia dell'immobile che si abbasserà del 15% ogni anno trascorso senza aver trovato un compratore.

Non necessariamente però si deve ricorrere alla vendita: gli eredi possono infatti decidere di saldare il debito senza rinunciare alla proprietà dell'immobile. E in realtà anche lo stesso contraente ha la possibilità di restituire il dovuto in qualsiasi momento, anche attraverso la cessione della casa, che rimane totalmente nelle sue disponibilità.

Ma quanto denaro si può ottenere, a quali condizioni, e qual è la convenienza rispetto a un mutuo di liquidità o alla vendita della nuda proprietà? Innanzitutto il prestito aumenta con l'età del richiedente. «L'ammontare del finanziamento – spiega Stefano Rossini di MutuiSupermarket.it – va dal 15-20% del valore stimato della casa per un 60-65enne a massimo il 50% per un novantenne». L'età è quindi il primo fattore rilevante, tenendo presente anche che gli interessi peseranno molto di più con il passare degli anni. In questo senso l'abbassamento della soglia per accedere al Piv da 65 a 60 anni introdotto dalla nuova legge aiuta relativamente i proprietari. L'alternativa è un mutuo di liquidità, «che in genere viene concesso, requisiti reddituali permettendo, a chi alla fine del finanziamento avrà compiuto massimo 80 anni». Il mutuo ha tassi molto più bassi del Piv, ma certo in questi casi occorre poter rimborsare a rate capitale e interessi, senza attendere il momento del decesso. «Inoltre –

continua Rossini – fondamentale sarà il tipo di immobile dato in garanzia e la sua collocazione». Difficilmente infatti le banche saranno interessate a case di scarso valore o situate al di fuori di zone in cui il mercato immobiliare non dia sufficienti garanzie di vivacità sul lungo periodo.

Cruciale è poi valutare quale tasso viene applicato e con che ammortamento. «Gli spread che sono stati applicati in Italia – continua Rossini – variavano tra il 2,5 e il 6%. Il costo maggiore rispetto a un mutuo è dovuto alla maggior rischiosità dello strumento». Altro fattore da tenere bene in considerazione è la possibilità da parte dell'operatore finanziario di praticare la capitalizzazione degli interessi, cioè il pagamento negli anni degli interessi sugli interessi (in sostanza una deroga al divieto di anatocismo, sulla cui legittimità non mancano le polemiche). In questo caso, se il periodo prima del decesso del contraente è lungo, si rischia di vedere aumentare enormemente la somma da rimborsare. È perciò fondamentale valutare bene il prospetto informativo e la simulazione di rimborso. La nuova legge introduce comunque una possibilità per evitare questo rischio: sarà infatti possibile per il contraente optare per il rimborso rateale degli interessi, lasciando agli eredi solo la quota capitale. Ma è chiaro che in questo modo viene meno uno dei punti di forza del Piv, che sta proprio nella possibilità di ottenere liquidità senza dover rimborsare nulla nel breve periodo. E senza dover rinunciare alla proprietà della casa, come avviene invece nella cessione della nuda proprietà, principale alternativa al Piv per chi vuole ottenere liquidità dal proprio immobile continuando a viverci.

Pagina a cura di

**Dario Aquaro e Emiliano Sgambato**

Firmato il regolamento attuativo che consentirà agli over 60 di avere liquidità dalla propria casa pur continuando ad abitarci

## Ipotesi di prestito ipotecario vitalizio

Età 60 anni - Valore immobile 250mila euro - Importo prestito 50mila €  
Tan Fisso 6,98% (Irs 20 anni + 5,5%) - Ipotesi di durata 20 anni\*

N° ANNI	INTERESSI (EURO)	DEBITO RESIDUO (EURO)	N° ANNI	INTERESSI (EURO)	DEBITO RESIDUO (EURO)
0	-	50.000,00	11	6.852,54	105.026,41
1	3.490,00	53.490,00	12	7.330,84	112.357,26
2	3.733,60	57.223,60	13	7.842,54	120.199,79
3	3.994,21	61.217,81	14	8.389,95	128.589,74
4	4.273,00	65.490,81	15	8.975,56	137.565,30
5	4.571,26	70.062,07	16	9.602,06	147.167,36
6	4.890,33	74.952,40	17	10.272,28	157.439,64
7	5.231,68	80.184,08	18	10.989,29	168.428,93
8	5.596,85	85.780,93	19	11.756,34	180.185,27
9	5.987,51	91.768,44	20	12.576,93	192.762,20

\* \*) La capitalizzazione è di tipo composto. L'interesse viene calcolato alla fine di ogni anno sul montante già realizzato dato dalla somma del capitale iniziale e degli interessi totali compresi quelli dell'ultimo anno.  
Fonte: elab. Casa24 plus su dati MetaSupermarket.it

## PAROLE CHIAVE

### ► Nuda proprietà

La vendita della nuda proprietà consente di cedere i "muri" della casa, conservandone però l'usufrutto o il diritto di abitazione. Il prezzo di cessione, da stabilire tra le parti, corrisponde a una percentuale del valore di stima dell'immobile ed è commisurato all'età del venditore: sale cioè in virtù dell'anzianità di quest'ultimo. Per disporre della casa l'acquirente deve quindi aspettare la fine del diritto di usufrutto (o di abitazione), che nelle forme contrattuali è solitamente vitalizio, anche se può pattuirsi a tempo determinato. Mentre l'usufrutto è alienabile, il diritto di abitazione non può essere invece ceduto a un'altra persona né consente di dare la casa in locazione.

### ► Equity Release

Strumenti e procedimenti finanziari attraverso i quali il proprietario di un'abitazione può liquidare e incassare una parte dell'investimento effettuato nella casa. L'istituto giuridico della "nuda proprietà" diffuso in Italia non esiste nei paesi anglosassoni che hanno invece sviluppato forme diverse di prestito vitalizio (il cosiddetto reverse mortgage, cioè il "mutuo inverso", o l'home equity loan, cioè il prestito garantito dal valore della casa); mentre in Francia è frequente il contratto di viager, simile alla nuda proprietà, nel quale il pagamento avviene con rendita vitalizia.

# Regione, pochi addetti e blocco pagamenti 300 mln dell'Ue a rischio

Il dirigente Falgares in commissione Ars: «Fra i residui attivi cancellati pure soldi che Bruxelles deve versare»

LILLO MICELI

PALERMO. La Regione siciliana rischia di restituire circa 300 milioni di euro a Bruxelles. È questa la previsione del dirigente del dipartimento Programmazione, Vincenzo Falgares, che ha fatto il punto sulla spesa certificata del Fesr 2007-2013, nel corso dell'audizione in commissione Ue dell'Ars, presieduta da Concetta Raia (Pd).

«Tutta colpa del blocco dei pagamenti - ha sostenuto Falgares - a causa dei problemi che si verificarono a dicembre nel sistema di trasmissione della Regione, proprio nel pieno dell'accelerazione del caricamento dei beneficiari».

In realtà, mancherebbero all'appello un miliardo e 200 milioni di euro ancora da registrare rispetto al budget asse-

gnato al Fesr, pari a 4,359 miliardi. Tuttavia, Falgares ha stimato in circa 500 milioni il volume di pagamenti in fase di registrazione, mentre altri 400 milioni dovrebbero essere recuperati attraverso i cosiddetti "progetti retrospettivi". Cioè interventi già completati o avviati attraverso altre fonti di finanziamento, ma che la Regione - che sta agendo in raccordo con lo Stato - può inserire all'interno degli Apq (Accordi di programma quadro) in modo da colmare il gap di spesa certificata rispetto a quella assegnata, e poter chiedere i rimborsi a Bruxelles; fondi che poi dovranno essere reinvestiti nelle stesse misure.

«La Regione ha certamente delle responsabilità nei ritardi della spesa dei fondi Ue - ha sottolineato Falgares - ma qui il problema dei problemi è l'intera

organizzazione del sistema Sicilia, Comuni inclusi: dal monitoraggio ai controlli, al sistema informatico. E poi la questione del personale: 4.800 regionali andranno in pensione, 800 dirigenti andranno via, nei Comuni spesso non c'è personale qualificato e formato nella materia. L'amministrazione è in grande difficoltà, da qui al 2017 il mio dipartimento si svuoterà, rimarrò solo».

Dunque, se non sono pochi i problemi per la chiusura del settennio 2007-2013, maggiori rischiano di essere quelli per la programmazione 2014-2020.

Peraltro, dall'accertamento che ha portato alla cancellazione di parte dei residui attivi, crediti ritenuti inesigibili dall'amministrazione, la Regione avrebbe eliminato anche alcuni fondi che deve ricevere dall'Ue e che Bruxelles non

ha ancora versato alle casse regionali. È stato lo stesso Falgares, durante l'audizione in commissione, a svelare l'"incidente", rispondendo ad una precisa domanda del deputato Mpa Roberto Di Mauro, che ha chiesto se tra le partite cancellate dalla manovra fatta dall'assessore regionale all'Economia, Alessandro Bacceti, più volte caldeggiata dalla Corte dei conti, ci fossero anche fondi comunitari. «Sicuramente alcuni fondi del vecchio Pror 2000-2006», ha affermato il dirigente generale, Falgares non ha quantificato la somma.

Per la presidente Concetta Raia «non ha giovato il continuo cambio di dirigenti generali al dipartimento della Programmazione. L'allarme lanciato oggi deve farci riflettere sulla nuova programmazione europea. Per il passato le responsabilità sono sì del governo, ma anche della burocrazia».

Fino all'arrivo di Falgares alla guida del dipartimento della Programmazione, dopo il "licenziamento" di Gabriella Palocci, la responsabilità venne affidata al professore Robert Leonardi. Dopo di lui, fu fatto tornare da Bruxelles Felice Bonanni. «Questo passaggio da un dirigente generale all'altro - ha continuato Concetta Raia - non è stato certamente positivo. Per la nuova programmazione

---

**Concetta Raia (Pd) «Non ha giovato il cambio continuo dei dirigenti»**

---

è necessario mettere in pista una macchina amministrativa capace di governare i vari passaggi. Tra l'altro, nel bilancio per il 2016 sono già previsti 173 milioni per il cofinanziamento dei fondi europei. Però, se il personale più qualificato comincia a non esserci più perché collocato in quiescenza, non sarà facile. In altre Regioni, come ha detto Falgares, utilizzano il 4% dei fondi Ue per assunzioni ad hoc».

La commissione Ue, nei prossimi giorni, convocherà assessori e dirigenti generali per verificare a che punto è la programmazione delle singole misure. «Inoltre - ha concluso Raia - vogliamo attivare un monitoraggio che sia utile per la commissione, ma anche per i cittadini che devono sapere come vengono investite queste risorse».

**LAVORO.** Il programma si chiuderà nel 2018. La Sicilia ha impegnato il 92,68%, ma ha erogato solo 1.257 bonus

# Nuove regole per Garanzia giovani

Tirocini: 300 euro mensili, incentivo doppio all'assunzione. Parte l'autoimpiego

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il programma Garanzia Giovani non si è concluso al 31 dicembre scorso. La serie di misure progettate per favorire l'inserimento di "Neet" di età compresa fra 15 e 29 anni nel mercato del lavoro proseguirà anche quest'anno e il termine ultimo per l'utilizzo delle risorse stanziato fra il 2014 e il 2015 è il 2018. Ciò significa, per l'Ue, che l'Italia deve completare entro il prossimo triennio la spesa di 1 miliardo e 513 milioni. Il fatto è che, a causa della inattesa e continua registrazione di giovani alla piattaforma informatica, gli impegni sono quasi esauriti. Secondo l'ultimo monitoraggio Isfol, allo scorso 12 dicembre risultavano impegnati 1 miliardo e 212 milioni, pari all'80,10%. Per quanto ci riguarda, la Regione siciliana su 178 milioni e 821 mila euro ha impegnato 165 milioni e 735 mila euro, pari al 92,68%. Ma queste somme non sono tutte spese: infatti in tutta Italia gli impegni giuridicamente vincolanti sono pari a 769 milioni (54,4%) e la spesa effettiva ammonta a 195,8 milioni (13,89%). Ci sono ancora margini per rimodulare le risorse. Però con l'arrivo dei nuovi fondi europei bisognerà rifinanziare le misure. Anche perché, a parte i tirocini forma-



SOGGETTI ISCRITTI A GARANZIA GIOVANI

tivi, che nell'isola hanno dato un limitato risultato rispetto ai 53 milioni programmati (ad oggi solo il 20% dei 20mila giovani che hanno svolto esperienze di sei mesi in aziende ha poi ottenuto un rapporto di lavoro), ci sono strumenti rivelatisi efficaci, come il bonus occupazionale, che meriterebbero più attenzione.

In Sicilia le domande di bonus per essere assunti in un'azienda sono state 2.093; tolte quelle scadute (143), cancellate (237), annullate (152), in attesa di profilazione (6) e aperte e accolte (298), quelle confermate sono

1.257, pari al 60,1%. Di questo bacino di nuovi rapporti di lavoro, 1.257, il 76,7% sono a tempo indeterminato, il 13,2% apprendistato, l'8,6% a tempo determinato e l'1,4% trasformazioni a tempo indeterminato. Il costo dei bonus confermati è stato di 5 milioni e 355 mila euro a fronte di 10 milioni programmati (53,56%).

I risultati del primo biennio di Garanzia Giovani inducono a modificare la programmazione in tutte le Regioni. Il ministero del Lavoro sta introducendo alcune novità a par-

te da quest'anno per guidare le Regioni verso scelte più incisive. È emerso che su 558.580 giovani presi in carico, solo 172.771 sono stati coinvolti in misure concrete: 106.482 in tirocini con 80 mln già spesi e un impegno di 266 mln; 19.911 nel bonus occupazionale con una spesa di 14,5 mln e un impegno di 40 mln; 5.215 nel servizio civile nazionale con una spesa di 6,5 mln e 46 mln impegnati; 41.163 nelle altre misure del programma.

In pratica, il ministero intende ridurre le risorse destinate a misure a basso valore aggiunto, come l'orientamento (le ore saranno ridotte da 8 a 4); e cercherà di spingere le aziende ad assumere più giovani al termine dei tirocini, riducendo il contributo mensile da 500 a 300 euro per una maggiore responsabilità anche finanziaria del datore di lavoro, e, a partire dal prossimo 1 marzo, offrendo un bonus speciale pari al doppio rispetto a quello già previsto in caso di effettiva assunzione dei partecipanti. Parte anche il finanziamento di iniziative di autoimpiego per gli iscritti a Garanzia Giovani, col fondo rotativo SelfieEmployment di iniziativa da 124 milioni: entro il mese il bando offrirà prestiti da 5mila a 50 mila euro a tasso zero e senza garanzie personali, con piano d'ammortamento fino a 7 anni.

COMISO

## Parma e Bergamo le nuove rotte dell'aeroporto

LUCIA FAVA

COMISO. Parma e Bergamo. Sono le due nuove destinazioni che sarà possibile raggiungere, a partire dal 9 giugno prossimo e fino a tutto il mese di settembre, dall'aeroporto Pio La Torre di Comiso. La notizia, anche se non ancora ufficializzata dalla società di gestione dello scalo, potrebbe venire confermata già nei prossimi giorni. Da martedì sera, infatti, il tour operator palermitano "Tourgest" ha messo in vendita i voli, che avranno cadenza settimanale per entrambe le destinazioni e che saranno effettuati da un aeromobile della Mistral Air, compagnia più volte atterrata a Comiso, dove è stata utilizzata soprattutto nell'ambito di voli umanitari per il trasporto di migranti. Si dovrebbe volare per Parma il sabato e per Bergamo il giovedì. La novità è che i voli in questione saranno a metà tra il charter e il volo di linea. Una parte dei posti disponibili dovrebbe

**A partire dal 9 giugno prossimo e fino a tutto il mese di settembre. I voli avranno cadenza settimanale per entrambe le destinazioni e saranno effettuati da un aeromobile della Mistral Air**

essere riservata, infatti, ai clienti del tour operator, venduta all'interno di un pacchetto turistico comprensivo di pernottamento. I restanti posti, complessivamente 40 per volo, dovrebbero invece essere acquistabili direttamente dai passeggeri, come per un normale volo di linea. Per quanto riguarda le tariffe, si dovrebbe partire da un prezzo base che si aggira intorno alle 60 euro per salire a seconda delle classi di volo.

Con Parma e Bergamo, le destinazioni nazionali raggiungibili da Comiso salirebbero a 5, con Milano Malpensa, Pisa e Roma servite da Ryanair e Milano Linate di Alitalia. Si attende, invece, la pubblicazione dei bandi per vedere crescere le rotte internazionali del Pio La Torre. Entro il mese di gennaio va presentata a Bruxelles la documentazione richiesta dalla Commissione Europea che si occupa di libera concorrenza. I "nostri", Soaco e provincia regionale (oggi libero consorzio), dovranno dimostrare che Comiso e Catania non appartengono allo stesso bacino d'utenza. Questo, per far sì che gli incentivi alle compagnie del Pio La Torre possano venire utilizzati anche per coprire alcune rotte servite dal Vincenzo Bellini. I bandi saranno due: uno finanziato con 1,6 milioni di euro di fondi ex Insicem, l'altro con 100mila euro provenienti dalla tassa di soggiorno del Comune di Ragusa. Quattro più una, le tratte che saranno messe a bando grazie ai fondi ex Insicem: Francia, Germania, Spagna, Regno Unito oltre a una rotta aggiuntiva, a scelta delle compagnie aeree, preferibilmente dell'area scandinava. Una sola rotta internazionale sarà attivata invece con i fondi del comune di Ragusa. I due bandi sono legati: attendono entrambi il placet dalla Commissione europea.

**TRASPORTI.** I dati forniti dalla Soaco: passeggeri aumentati del 14,3 per cento in un anno. Il presidente Dibennardo: «Chiederemo spiegazioni a Ryanair su le riduzioni dei voli»

# Aeroporto di Comiso, rotte per Bergamo e Parma

Il tour operator Tourgest ha programmato voli charter con cadenza settimanale. Da aprile il collegamento con Dusseldorf

Annunciato il volo da Comiso per Bergamo Orio al Serio, con cadenza settimanale, ogni giovedì, a partire dal 9 giugno. Il biglietto costa 19 euro. Un altro volo è previsto il sabato da Comiso per Parma.

**Francesca Cabibbo**

COMISO.

●●● Aeroporto di Comiso tra luci ed ombre. I dati forniti dall'ultimo report congiunto di Sac - Soaco (che gestiscono i due scali Vincenzo Bellini e Pio La Torre), evidenziano la crescita dei due scali. Comiso raggiunge 272.963 passeggeri, una piccola «fetta» rispetto ai 7.478.450 complessivi dei due scali. Ma l'incremento dell'aeroporto di Comiso (+ 14,3 per cento rispetto al 2014) è messo a repentaglio dalle mille incertezze che gravitano attorno allo scalo. Non si sa nulla della firma del contratto di programma con Enav per i controllori di volo. Da mesi viene data come imminente, ma finora non si è fatto nulla. Nel frattempo (da settembre 2015), il servizio Enav viene assicurato grazie ad una "promessa di finanziamento" della Regione. In attesa che da Palermo arrivino i soldi, ogni mese la comma necessaria (circa 187.000 euro), viene anticipata dalla società di gestione (Soaco). Il finanziamento, però, dovrebbe bastare solo per il primo mese del 2015; con le economie si potrebbe giungere fino a febbraio/marzo.

Tra luci ed ombre si incunea la notizia della riduzione dei voli da Comiso per Roma/Fiumicino da parte di Ryanair. Un'annuncio che nessuno



Per il presidente Rosario Dibennardo entro il 2016 l'aeroporto di Comiso punta a raggiungere la quota dei 500 mila passeggeri

conferma ufficialmente, ma già da 20 giorni, sul sito della compagnia low cost irlandese, i voli per la capitale sono prenotabili solo quattro volte la settimana (lunedì, mercoledì, venerdì, domenica). Non c'è nulla negli altri giorni. «Non abbiamo nessuna comunicazione da Ryanair - spiega il presidente Rosario Dibennardo - Chiederemo spiegazioni. Non sappiamo se si tratti di un ritardo nella programmazione dei voli o altro». Dibennardo, però, è ottimista: «Anche se fosse vera la riduzione dei voli, l'aeroporto raggiunge-

rebbe comunque, nel 2016, 500.000 passeggeri. Milano Malpensa, inaugurato l'1 dicembre, ha fatto registrare in un mese 10.000 passeggeri. Questo significa 110.000 passeggeri in più. Inoltre, da aprile, si inaugurerà il volo per Dusseldorf. In estate è previsto un incremento dei charter. I contatti che abbiamo sono tanti». Tra i voli charter ci sono quelli di Tourgest, un tour operator che ha già programmato alcune rotte per l'estate per Milano, Bologna, Parma, con rotte dalla Sicilia e da Lampedusa. Per Comiso, è stato annun-

ciato il volo da Comiso per Bergamo Orio al Serio, con cadenza settimanale, ogni giovedì, a partire dal 9 giugno. Il biglietto costa appena 19 euro. Un altro volo è previsto il sabato da Comiso per Parma. Le notizie, finora, non hanno il crisma dell'ufficialità. Per l'aeroporto c'è anche lo stanziamento dei fondi ex Insicem: il primo bando per le nuove rotte, in estate, è andato deserto. Il nuovo bando, con gli opportuni correttivi, è stato redatto dalla stessa Soaco. L'ex provincia regionale, a breve, potrebbe pubblicarlo. (F.C.)